

Il premier a Genova

Renzi attacca la sinistra: «In Liguria battaglia decisiva, io la combatterò»

Su questa regione mi ci sdraio, qui l'attacco arriva dall'interno

MARCO MENDUNI

GENOVA. «Io sulla Liguria mi ci sdraio. Questa è l'unica regione in cui l'attacco più duro mi arriva dall'interno e se mi cercano mi trovano». Matteo Renzi a Genova lancia il guanto della sfida. Lo fa sottotraccia, lontano dai microfoni e dalle telecamere, nel giorno in cui arriva in città per dar l'avvio ai cantieri sul Bisagno delle alluvioni, per siglare la nascita dei nuovi laboratori dell'Iit, per visitare la nuova sede di Msc. Lo fa parlando con il presidente della Regione Claudio Burlando.

Dopo la frattura

È il premier a chiedere al governatore quali sono le sue previsioni. Burlando risponde: «Secondo me vinciamo, ma tutto è diventato più difficile». Molto più difficile, dopo le primarie contestate vinte da Raffaella Paita, l'uscita di Cofferati dal partito con gran fragore di porte sbattute e, ultimo atto della frattura, la sfida del deputato civatiano Luca Pastorino. Che ha mollato il Pd e si è schierato contro, rendendo la partita molto più imprevedibile. «Questa - dice Renzi a Burlando - è una sfida a te, alla Paita ma anche e soprattutto a me e per questo diventa una battaglia importante, la combatterò». Ancora: «Qui poteva finire tranquillamente 50 a 30. Invece è stata messa su una lista a sinistra apposta per farci perdere. Una mossa che rischia di far vincere la destra. Questo non è accettabile».

Dentro al cantiere

Questi sono i colloqui privati. Sul cantiere del Bisagno il premier sfodera ufficialità e rintuzza gli inviti a parlare di politica: «Io parteciperò, come segretario del Pd, con grande convinzione alle iniziative con Lella Paita. Sarò domenica a Sanremo, poi alla Spezia e a maggio a Genova. Darò il mio contributo, non mi risparmierei. Ma oggi siamo qui siamo per il cantiere e solo di questo voglio parlare». Tenta di dribblare anche le richieste dei fotografi, che chiedono a gran voce uno scatto con la candidata: «Questi lavori sono stati fermi anche troppo tempo. Ci mancherebbe solo che dovessero attendere ancora per l'imminenza delle elezioni regionali».

Il cantiere per il rifacimento della copertura del torrente, tassello fondamentale delle

Sfida hi-tech Al Polo di Erzelli un "pezzo" di Iit «Avremo trecento ricercatori in più»

«L'IIT è una realtà di assoluta avanguardia a livello mondiale, grazie a questi fondi potrà ampliarsi e avrà la possibilità di aumentare il numero dei ricercatori di almeno 300 unità». Lo ha detto il premier Matteo Renzi firmando una intesa a Genova con Regione, Università e Comune con cui il governo eroga 15 milioni per una nuova sede dell'Iit (rappresentata dal direttore scientifico Roberto Cingolani) al polo tecnologico degli Erzelli. Ieri anche l'incontro (e l'abbraccio, nella foto) con Carlo Castellano, ideatore del polo tecnologico del ponente



opere per liberare la città dall'incubo delle alluvioni, è rimasto fermo quasi tre anni. Bloccato da un'estenuante contrapposizione giudiziaria fatta di ricorsi e di controricorsi tra le aziende. «Io - spiega Renzi - ho detto una cosa nei giorni dell'alluvione, che non avrei messo piede a Genova finché la burocrazia non fosse stata sconfitta. Qui siamo in una condizione allucinante, con i lavori che sono stati bloccati dai ricorsi».

La ripartenza

Una stagione finita, promette il premier ai genovesi: «Questo è il giorno della ripartenza. Qui ho incontrato persone gentili e civili che chiedono di ripartire. È finito il tempo delle chiacchiere», fa il conto delle opere da realizzare: «Sono quattro cantieri, il totale vale quasi 400 milioni e noi li spenderemo tutti dando conto ai cittadini di come vengono spesi questi soldi».

Anche Firenze fu colpita da una terribile alluvione, il 4 novembre 1966. «Sono gli stessi Angeli del fango che ho conosciuto da sindaco di Firenze che mi hanno fatto capire l'indignazione dei cittadini. Prima ancora da volontario scout, quando in situazioni analoghe andavamo a dare una mano. Vi garantisco che non c'è frustrazione più gran-

de che vedere dei soldi che ci sono ma non vengono spesi».

Resta lo spazio per Iit e Msc. Sempre sul cantiere del Bisagno, c'è un'altra firma. Quella sui finanziamenti del governo per la realizzazione di una seconda sede dell'Iit a Genova, il

cosiddetto Iit 2, al parco degli Erzelli, dopo quell'adi Morego. «L'Istituto Italiano di Tecnologia è un'altra realtà importantissima per Genova e dell'Italia. Credo che alla fine siano 300 posti di lavoro in più. Però, prima di pensare ai



Renzi con gli operai del cantiere che costruirà lo scolmatore del Fereggiano



Il premier con il sindaco Doria, a destra Pinotti e Paita BALOSTRO

posti di lavoro, l'Iit è un pezzo della bellezza di questa città, una realtà di assoluta avanguardia mondiale che gestisce la ricerca, fa sperimentazione e innovazione. L'accordo di oggi è il segno che il governo ci crede come la

Regione e il Comune. Poi Cingolani (direttore scientifico dell'Iit, ndr) è bravissimo, come tutti quelli che lavorano con lui». Prima, la visita alla nuova sede della compagnia croceristica Msc, accanto agli svincoli di San Benigno: «È un

IL CHIODO FISSO DEL CAPO DEL GOVERNO: ACCELERARE

In scena il dialogo con gli alluvionati: «Accettate i lavori anche di notte?»

La risposta è sì: «Non si può vivere con l'ansia». C'è il via libera del sindacato

IL RETROSCENA

DI FRONTE A LUI c'è un abitante della Foce, uno dei quartieri della città più duramente colpiti dalle alluvioni degli ultimi anni. Il Bisagno scorre proprio sotto la copertura del torrente, dove Renzi firma il via libera ai lavori per metter fine a un'emergenza incombente e mai rimossa. «Ma lei che abita qui - chiede il premier - sarebbe disposto a sopportare che i lavori si effettuassero anche durante la notte, per fare il prima possibile?». L'interlocutore annuisce: «Siamo disposti a sopportare, non si può vivere nell'ansia perenne appena piove un po' di più».

È proprio questa la fissazione del presidente del Con-

siglio: accelerare. Nel suo incontro con il sindaco, le autorità, gli imprenditori, continua a ripetere: «Ora bisogna fare in fretta, si è perso troppo tempo».

Su un dettaglio insiste: sull'accordo con i sindacati che ha dato il semaforo verde per poter lavorare 24 ore su 24 alle opere anti alluvione.

Qualcuno, pochi, lo osserva dalle finestre di viale Brigata Bisagno e lui saluta.

ATTO DI ACCUSA

«Opere ferme da troppo tempo, ora liberiamo la città dall'incubo alluvioni»

Qualcuno è ospite dell'area riservata, blindata dalla polizia, e gli chiede di posare accanto per un autoscatto.

Renzi scandisce i tempi dell'intervento, dopo aver parlato a lungo con il sindaco Marco Doria. Puntiglioso nei dettagli: «Oggi si riparte e nel giro di 24 mesi, che in realtà sarebbero 28 ma speriamo di ridurre a 24 con l'accordo sindacale per lavorare anche di notte, pensiamo di poter

SIVA DI CORSA

«Speriamo di ridurre la durata dell'intervento da 28 a 24 mesi. Si deve fare presto»

concludere l'intervento».

Intorno a lui l'attenzione della piccola delegazione di residenti e commercianti: «Infine - conclude Matteo Renzi - c'è il terzo lotto che partirà entro quest'anno e durerà, invece, 36 mesi».

Affronta, il premier, anche la seconda partita: «Lo scolmatore del Bisagno è già partito e poi c'è il Fereggiano, per cui oggi c'è il via libera ufficiale al cantiere, questo è il secondo cantiere che inauguriamo oggi».

Ma il lavoro notturno, per accelerare i tempi, continua a essere la sua ricetta per ridurre i tempi. Per fare in fretta, come continua a sollecitare a tutti gli interlocutori. «Magari - si interroga ancora - si può trovare una scansione dei lavori per cui si possa lavorare anche quando fa bu-